

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[83]

Contronarrazioni

Il racconto del potere nella modernità letteraria

Atti del XXII Convegno Internazionale della MOD
17-19 giugno 2021

a cura di

Elisabetta Mondello, Giorgio Nisini, Monica Venturini

Tomo II



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

Banksy, *Love is in the air / Flower Thrower (Lanciatore di fiori)*, 2005,
stencil e pittura su muro, Beit Sahour, Betlemme (CC BY-SA 4.0).

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676659-5

ISSN 2239-9194

MICHELE FELICE (UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA)

GUIDO CERONETTI ALLE TERMOPILI DELL'AMBIENTALISMO

Guido Ceronetti ha condotto nei suoi scritti una radicale battaglia per la salvaguardia dell'ambiente e degli animali. La narrazione di un futuro radioso nel benessere, dallo scoppio del miracolo economico, ha persuaso la società con flusso mediatico potente ed efficace. Ma lo scrittore torinese, fin da subito inorridito, vedeva il paesaggio soccombere sotto il calpestio della sfrenata proliferazione edilizia e industriale, le città sempre più farsi rumorose e avvelenate dal traffico automobilistico, gli animali più che mai essere vittime della industrializzazione alimentare. Sapendo di non poter vincere, Ceronetti ha preso la via delle Termopili, solitario portavoce della cultura ambientalista ha lasciato sulla carta le tracce sempre vive di una disperata battaglia letteraria e intellettuale in difesa del Vivente.

L'inizio della lunga collaborazione di Guido Ceronetti con «La Stampa» risale al 29 marzo 1972. Dal titolo *Eclisse biblica*, il primo articolo è tutto rivolto allo svanire dell'autorità scritturale, al soccombere del Sacro sotto il peso di una modernità sempre più emancipata. Sottrattasi dalle mani della Parola, tuttavia, in quali più terribili si sta ciecamente abbandonando? A tale domanda implicita, ad un articolo che vuole chiarire fin da subito che dietro al Tragico umano si cela eterno il lavorio di potenze, fa da sfondo «un perfetto inferno urbano», una città «molto avanti nell'appiattimento e nella distruzione della vita»: tale impressione di realtà degradata lega il tema della rinuncia al sacro con il vivo interesse per la tematica ambientale ed entrambi gli elementi sono fondamentali durante tutta la sua attività di scrittore.

Il lettore deve attendere un mese per ritrovare Ceronetti sulla terza pagina del quotidiano torinese. Il titolo è *Così la Terra diventa calva*¹ ma

¹ G. CERONETTI, *Così la Terra diventa calva*, in «La Stampa», 28 aprile 1972; poi *Alberi senza Dei*, in *La carta è stanca*, Adelphi, Milano 1976, pp. 44-48.

l'occhiello, *Alberi senza Dei*², alla luce del primo articolo ci appare più significativo: tant'è che l'autore sceglie quest'ultimo quando lo inserisce in *La carta è stanca* (Adelphi, 1976), primo volume che raccoglie la sua pubblicistica. L'incipit è chiaro: «Un albero senza Dei, senza fate, senza significati trascendenti, è già un albero morto. Contro la passione distruttiva dell'uomo dissacrato non ha difesa». E ribadisce: «Al culmine dell'umanizzazione c'è soltanto la distruzione». Qui, ripubblicando l'articolo in volume, sostituisce *umanizzazione* con *secolarizzazione*, dischiudendo per un attimo alla mente del lettore uno scenario dai tratti storico-sociali che, nel pensiero di Ceronetti, rappresenta il progressivo dominio della necessità storico-sociale sul Sacro e sul metafisico. Ma non si creda che la parola *umanizzazione* sia stata rinnegata. Ribadisce infatti – e non corregge – che l'Uomo è naturalmente distruttore fin dalla svolta che l'ha portato a pensare di potersi elevare sopra ogni altro essere vivente, ovvero fin dall'alba della civiltà, la quale «uccide gli alberi col fiato». Subito dopo cita il *Tao Te Ching*: «Il mondo, vaso spirituale, non può essere modellato. Chi lo modella lo distrugge». L'attenzione si sposta sull'azione umana, alimentata da motivazioni che paiono virtuose ma non sono spinte che dal desiderio di *progredire*, di *andare avanti*. Per Ceronetti la virtù sta nella rinuncia, nell'emancipazione dalle potenze attive, dal dominio del pratico e della Tecnica, non certo nell'emancipazione dal Sacro tutelare: non legato quest'ultimo – va ricordato – a specifiche confessioni, ma riferito ad una posizione gnostica.

La scelta di dedicare all'albero il primo articolo sulle tematiche ambientali, durante la collaborazione con il quotidiano torinese, apre la strada a due parallele sfumature significative. La prima declinazione dell'albero, come già visto, è quella di soggetto vivente in cui scorre linfa sacrale; finché essa viene *riconosciuta* lo protegge, ma quando il Sacro svanisce ed essa perde di significato lo lascia in balia delle potenze distruttive: «Un albero diventato semplice *cosa*, utilità, ornamento, dopo che fu abitazione vivente di esseri divini, sede di una forza soprannaturale, traccia visibile di una divinità, non è più salvabile». A ciò si aggiunge una seconda sfumatura, più intima, per cui albero diviene fratello, pari a tutto ciò che è animato da soffio vitale: «Gli alberi non sono il *verde*, sono “i nostri grandi fratelli immobili”, una gente pelosa, umida e cornuta la cui caratteristica, inconcepibile per l'uomo, è una bontà infinita». Occorre considerare tutto il Vivente come fraternamente

² L'occhiello riporta subito alla mente la canzone leopardiana *Alla primavera o delle favole antiche*, citata dallo stesso Ceronetti all'interno dell'articolo. Sul rapporto Ceronetti-Leopardi rimando a R. DAMIANI, *Defensor Lunae*, in P. MASETTI-A. SCARSELLA-M. VERCESI (a cura di), *Pareti di carta. Scritti su Guido Ceronetti*, Tre Lune, Mantova 2015, pp. 79-102.

legato all'individuo, afferma Ceronetti. Sovvengono gli scritti di Anna Maria Ortese sui diritti degli animali, o meglio delle *Piccole Persone*: solo considerandoli tali è possibile raggiungere la consapevolezza necessaria ad una visione limpida del mondo e della vita. Scrive a Ceronetti nel 1983 che «una volta vista la Natura, non si ha più la ideologia dell'uomo. [...] La natura resta l'altare, la bellezza suprema»³.

L'articolo d'esordio, *Eclisse biblica*, è preceduto da una breve avvertenza ai lettori:

Guido Ceronetti, che da oggi collabora alla «Stampa», è poeta, saggista e traduttore di grande forza espressiva (Marziale, Catullo, Giovenale, i Salmi o l'Ecclesiaste). Il suo ultimo libro, *Difesa della Luna*, innesta sul dibattito ecologico del nostro tempo una vena apocalittica e visionaria.

Difesa della Luna esce nel giugno del 1971. Ne scrive Pietro Citati⁴ e ne ammette lo stile «ingegnossissimo, denso e violento», ma fallisce il giudizio sul tema dell'inquinamento, relegandolo con quello dell'allunaggio in secondo piano, come passioni «pretestuose» alla maniera degli scrittori satirici in genere. Satirico Ceronetti lo era e tale si definiva volentieri, ma si sarebbe ben presto dimostrato radicale, viscerale, tutt'altro che collezionista di passioni strumentali.

Lorenzo Mondo, presentando il libro su «La Stampa»⁵, sottolinea innanzitutto di Ceronetti la volontà di difendersi e dissentire «dall'uomo e dal suo istinto distruttivo, dalla sua funesta capacità di lordare, dopo la Terra, il cielo e le stelle».

Anche Elémire Zolla è tra i primi ad occuparsene⁶ e certamente tra i recensori è il più acuto e incisivo. Dà subito al tema dell'inquinamento lo spazio che gli spetta:

Il gran protagonista dell'opera è infatti l'inquinamento, quello materiale che tosto seminerà orde di fuggiaschi dalle grandi metropoli per le campagne altrimenti infette, ma soprattutto quello spirituale, onde non trovi quasi persona indenne da quel cancro che sono le idee progressiste. Idee che poi sono le colpevoli della degenerazione planetaria.

³ A.M. ORTESE, *Le Piccole Persone*, Adelphi, Milano 2016, p. 212.

⁴ P. CITATI, *Un letterato predicatore*, in «Il Giorno», 7 luglio 1971.

⁵ L. MONDO, *Difensori della Luna*, in «La Stampa», 22 giugno 1971.

⁶ E. ZOLLA, *Testimone e Geremia. Saggi di Ceronetti*, in «Il Messaggero», 22 giugno 1971.

Nella prima parte del libro – ove protagonista è la Luna⁷ – Ceronetti indaga *Genesi e Salmi*, dialoga con Leopardi e Jules Verne, dando prova di una capacità critica acuta e sensibile, non mancando di proporre funamboliche ipotesi da satirico autentico sulla responsabilità del «mostro filatelico», che «quando la terra non gli è più bastata [...] ha fatto partire il primo Sputnik»⁸, per smania d'irrorare anche lo spazio con i suoi francobolli.

Tocco virtuoso si rivela l'inserimento, tra i saggi compresi nel volume, di componimenti poetici di varia natura. Essi danno prova della intima relazione tra Terra e Luna, sorelle nel dolore di una lenta sottomissione, già a lungo patita nel caso della Terra, ancora da sperimentare, forse, nel caso della Luna. In *Alla Luna, venendo da lei il piede umano, per il suo male*⁹, l'interlocutore è Ceronetti, che apertamente, in nome dei «devoti di quaggiù [...] alla comune galera incatenati», invoca una violenta reazione lunare al calpestio umano:

Se farai qualche vittima riuscita,
La Terra che oggi suda torturata
In tutto quel che ha vita
Gocciolando dirà nel proprio pianto:
Quando ho sentito la prima volta
Questo piede toccarmi, così strano,
Perché, mia Luna, non ti ho imitata?

Negli ultimi tre versi, la voce dell'autore e quelle dei «devoti di quaggiù» cedono la parola alla Terra per la prima volta, anticipando il componimento successivo: *Ultimo dialogo della Terra e della Luna*¹⁰. Qui viene meno la speranza d'una reazione e persino l'urlo lunare non si ode, ricacciato in gola per «Una decenza sotto il cielo rara / Di ferita che soffre silenziosa, / contraria a ogni lasciva / Espansione di pena». Rimane la triste, profonda compassione per il comune patimento per volontà della potenza d'uomo, che è

L'essere più letale
Di questa inuguagliabile Creazione.
[...]
Un invasore di nera rognà

⁷ Tra gli interventi in merito all'impresa lunare va anche ricordato il poemetto di Andrea Zanzotto dal titolo *Gli Sguardi i Fatti e Senbal*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2017.

⁸ G. CERONETTI, *Difesa della Luna e altri argomenti di miseria terrestre*, Rusconi, Milano 1971, p. 104.

⁹ Ivi, pp. 23-24.

¹⁰ Ivi, pp. 83-86.

Coperto, sacrilego, senza pudore,
 Trafficante di rabbie, dighe, petroli,
 Venuto con uncini, postino di formule
 Augurali triviali [...]

Nella seconda parte del libro Ceronetti volge lo sguardo agli «altri argomenti di miseria terrestre», come annunciato dal sottotitolo. La penna ora s'intinge nelle catastrofi ecologiche, nelle «escrezioni della Bestia tecnologica», nel «residuo tossico di qualsiasi manifestazione di potenza»¹¹. «L'irrorazione universale del DDT»¹² sembra inacidire la parola ceronettiana. Scarichi e lamiere, sovrapproduzione siderurgica, lo sciamare illimitato di automobili, incupiscono lo stile, che si fa ancor più lacerante. Ad ammorbidire e illuminare interviene la capacità immaginifica che caratterizza la scrittura di Ceronetti, una volontà di dare forma agli emissari del Male, di aumentarne la visibilità e portarne alla luce la vera potenza. Così, nel «bicchiere avvelenato» dall'ingigantirsi dello sviluppo industriale e delle scorte belliche, «nuota la sirena bisunta e grinzosa della Potenza» che sale dagli scarichi con le sue «braccia titaniche», e la Terra è lordata dalle escrezioni della «Bestia tecnologica». E ancora: «Da quando il drago della rivoluzione tecnologica ci ha presi sulla sua schiena, il paesaggio della nostra miseria rinnova più febbrilmente i suoi stili architettonici. Lo stesso drago è un profondo enigma. Da dove è uscito?»¹³.

All'antropomorfizzazione e assieme divinizzazione delle ipostasi positivistiche e infallibili, dominanti nella contemporaneità, Ceronetti contrappone, plasmandole e dando loro forma, le inevitabili conseguenze. La penna di Ceronetti si pone al servizio dello svelamento del tragico, induce metamorfosi formali per rendere visibile ciò che sta nell'invisibile, ciò che l'uomo non riesce a vedere per ciò che essenzialmente è, poiché coperto da patina ideologica, immerso nell'ormai omologante intorpidimento positivistico:

spasmodicamente intensificare, tutte le finestre di dentro illuminandosi, in un incendio universale di analogie, la riflessione sul destino umano, e così ricoprire di sapienza e di visioni l'enorme mucchio di residui tossici che ci seppellirà, potrebbe essere ancora un divino acme¹⁴.

¹¹ Ivi, p. 119.

¹² Ivi, p. 122.

¹³ Ivi, p. 137.

¹⁴ Ivi, p. 135.

La frequentazione della questione ambientale dalle colonne de «La Stampa» da parte di Ceronetti è incisiva e costante e non di rado scatena discussioni e polemiche con altre importanti firme e nelle rubriche che danno spazio alla voce dei lettori, come *I lettori discutono*, *Le lettere della domenica* e *Specchio dei tempi*. Merita qui particolare attenzione l'intervento nel dibattito sul nucleare in Italia, che fornisce appigli per capire alcuni punti fondamentali del suo pensiero.

Il 29 giugno 1973¹⁵ Ceronetti sottolinea l'ineguale peso, presso l'opinione pubblica e intellettuale, degli esperimenti nucleari francesi da un lato e quelli cinesi dall'altro, condannati i primi molto più dei secondi: inquinamento della morale che si presenta come «balordaggine funesta che divide le potenze in buone e in cattive, e fa di una bomba fabbricata dai cattivi un drago, di una tirata dai buoni un cioccolatino». Inizia così, sul quotidiano torinese, l'impegno contro il nucleare, che raggiunge il culmine, per numero di interventi, nel 1977.

Il 12 febbraio¹⁶ appoggia senza riserve la resistenza, in alcune zone dell'Italia centrale, «all'insediamento di quattromila megawatt silenziosi di morte elettronucleare»: l'intervento riecheggia in un dibattito a distanza per un mese e mezzo nella rubrica *I lettori discutono*. Tra quelle zone c'è Montalto di Castro, a cui Ceronetti dedica un intero articolo¹⁷ l'anno successivo, opponendosi alla costruzione della centrale elettronucleare che poi prenderà avvio nell'estate del 1982. In quell'occasione Arrigo Levi, direttore del quotidiano, in una breve premessa all'intervento ceronettiano, prende posizione e schiera il giornale a favore del nucleare,aggiungendo:

Ma siamo lieti di pubblicare questa opinione di Ceronetti, appassionata e tenacemente difesa, perché un impegnato dibattito sui pericoli dell'atomo, in un mondo che vive sull'orlo della catastrofe nucleare, deve essere costantemente tenuto vivo; e ogni alternativa all'impiego dell'energia atomica, anche a fini pacifici e non bellici, va costantemente ricercata.

Si tratta di un'apertura intellettuale riscontrabile nella frequenza di elzeviri fortemente antinucleari a firma ceronettiana apparsi nel 1977 e negli anni successivi.

Il 18 marzo¹⁸ Ceronetti critica le posizioni di Luigi Firpo a favore del nucleare¹⁹, il quale sostiene la possibilità di *dominare l'atomo* non capendo

¹⁵ G. CERONETTI, *Il fungo e la mongolfiera*, in «La Stampa», 29 giugno 1973; poi in *La carta è stanca* cit., pp. 258-259.

¹⁶ G. CERONETTI, *Megawatt in Etruria*, in «La Stampa», 12 febbraio 1977.

¹⁷ G. CERONETTI, *Perché sono contrario alla centrale di Montalto*, in «La Stampa», 19 marzo 1978.

¹⁸ G. CERONETTI, *Contro i mostri nucleari*, in «La Stampa», 18 marzo 1977.

¹⁹ L. FIRPO, *Indietro non si torna*, in «La Stampa», 6 marzo 1977.

che c'è un limite oltre il quale l'incertezza e il rischio non sono dominabili. Interessa qui molto più, tuttavia, la chiusura dell'articolo:

il ragionamento di Firpo ha origine dal peccato, da quel sottile peccato che è l'acquiescenza allo Spirito del Tempo, denominato, per giustificarne l'arbitrio, necessità. L'atomo è Spirito del Tempo, dunque necessario... Ma c'è un meraviglioso privilegio dell'uomo di lettere e di pensiero: potersi staccare, con rinnegamenti sconcertanti, dallo Spirito del Tempo, poterlo crocifiggere per le strade con le parole dei filosofi, poter dire le verità che lo Spirito del Tempo aborrisce. Di questo privilegio io voglio fare un uso immodesto, illimitato.

Tra le argomentazioni a favore del nucleare utilizzate nel dibattito, grande peso hanno l'utilità e la convenienza economica per il Paese, legate alle considerazioni sul crescente livello del tenore di vita dei cittadini e sul mantenimento e progressivo miglioramento del benessere.

Il 7 giugno firma un articolo²⁰ dedicato alla tragedia del giovane operaio Vincenzo Mattarozzi, esposto il 13 maggio 1975 ai raggi del cobalto-60 presso la fabbrica «Stimos» di Alfianello e morto dopo dodici giorni di atroci sofferenze. In esso risponde alle liturgie progressiste e utilitaristiche imperanti, insistendo sul fatto che esse poggiano su d'un umanesimo ideologico destinato a schiantarsi contro la grandezza delle necessità storiche, perché c'è «sempre un'utilità maggiore, un'utilità contraria. [...] Quel che cambia le cose è il criterio morale». Ceronetti rifiuta «la rotondità della tavola» perché essa non ammette altro che infiniti seducenti compromessi, i quali distruggono, levigandoli fino a polverizzarli, i valori radicali. Rifiuta il confronto sul piano del linguaggio utilitaristico, perché esso per sua natura non ammette la legittimità di nette posizioni morali. Per *vedere* occorre liberare il campo d'indagine dalla penombra relativistica, dall'ingarbugliarsi diabolico dei dati e delle statistiche. Emerge qui un altro criterio fondamentale della morale com'è intesa da Ceronetti, ovvero basata, oltre che sul dubbio radicale, sulla conservazione manichea dell'eterno contrasto tra Bene e Male:

Per evitare la vergogna, bisogna elevare duramente la propria posizione, vedere anche qui uno scontro tra pietà ed empietà, tra vita morale e vuoto morale, tra lecito e illecito, tra giusto e ingiusto, tra il sorriso e la morte. I nodi si sciolgono, restano due strisce di luce significativa: il *per* e il *contro* diventano valori morali, forme del bene e del male.

²⁰ G. CERONETTI, *Incidente nucleare*, in «La Stampa», 7 giugno 1977.

L'11 settembre²¹, prendendo le mosse dalle posizioni di Arrigo Levi²² e Alberto Ronchey²³ individua nel loro *non sfavore* «l'atteggiamento più illuminato tra i possibili dello schieramento favorevole», osservando che «l'ottimismo nucleare è stato rinvaginato, le sue staffette sono ferme. Il fungo del dubbio, di parecchi dubbi, circola, è mangiato; c'è stata una sporogenesi di occhi aperti». Ma il *non sfavore* lo preoccupa, perché i due giornalisti non sembrano dubitare del fatto «che sia più drammatica una perturbazione economica di un'epidemia chimica e radioattiva. Ecco il vero tragico sfuggirgli di mano... La terribile forza dell'idolatria collettiva [...] preme troppo sul loro giudizio». Poco oltre torna sulla questione della morale:

In questo contrasto intorno all'atomo si vede soprattutto, per ora, l'urto di due morali utilitarie, di due pensieri moralmente negativi. Tuttavia, nella rivolta e nell'opposizione antinucleare c'è il rifiuto di un disumano straripato, di una menzogna coagulata, di un troppo di Ibris greca, che gli dà i tratti della bellezza morale. [...] In ogni caso c'è un bene a stare su queste Termopili – perché sono Termopili. Quel che importa è sentirsi nel giusto, sperare poco. L'utopia non è il mio peccato. Se il nostro fato è di essere distrutti dall'atomo, lo saremo. [...] Semplicemente, nel profilo dell'oggi, resistere all'oppressione tecnologica, reagire con giustizia a tutto quel che di moralmente iniquo, non soltanto di materialmente distruttivo, porta con sé l'investimento nucleare, lo metto nel conto di una ripresa di energie morali.

In chiusura la visione si fa ancora più disperata, esemplare d'una sempre viva dualità nella prospettiva morale ed esistenziale dello scrittore torinese, in cui riescono a paradossalmente convivere, lucide e inesauribili d'energia, la volontà di lottare e la rassegnazione:

non ci sono più dei popoli, ma un'enorme classe media plurilingue urbanizzata, incatenata dalla strega Produzione e ubriaca dei suoi miasmi. Più energia da combustibili, al servizio di questo potere triste, meno energia morale; questo è sicuro. Meno energia morale, più facile sottomissione.

L'impegno di Ceronetti sulle questioni ambientali, come del resto quello per i diritti degli animali, sarà sempre vivo e fondamentale lungo tutto l'arco della sua vita. Nel 2014, ormai vecchio e malato, è invitato a parlare in occasione del XIII Congresso dei Radicali Italiani²⁴ e chiude come segue:

²¹ G. CERONETTI, *Sto per l'energia morale contro quella dell'atomo*, in «La Stampa», 11 settembre 1977.

²² A. LEVI, *Centrali atomiche: no al fanatismo*, in «La Stampa», 4 settembre 1977.

²³ A. RONCHEY, *Una scelta ardua tra povertà e paura*, in «Corriere della Sera», 31 agosto 1977.

²⁴ <https://www.radioradicale.it/scheda/647273/guido-eronetti-la-letteratura-la-politica-i-radicali> (ultima consultazione: 9 dicembre 2021).

È una guerra dell'uomo a tutto. Il tutto poi è più forte dell'uomo, quindi l'uomo finirà di essere. Ma neanche questo poi ha molto peso. D'altra parte, a quest'età ho l'astronave che mi aspetta col portellone aperto... e li dimenticherò proprio tutto di questo brutto mondo. Non pareggia, non è che ci sia del Bene e del Male: c'è il Male... e certo è difficile per un movimento politico avere questa stella polare. Ma è stato bello vivere le battaglie radicali, perché sono state appassionanti.

[...] Non faccio messaggi ai giovani, perché non ci credo troppo nel futuro dei giovani. Tutt'al più, se in tutto questo parlare di lavoro, lavoro e sempre lavoro e di ricerca di lavoro, invece di imparare soltanto a maneggiare dei computer si rivolgesero alla terra, la terra dà ancora qualcosa. È già nata l'attenzione all'ambiente, [...] rivendicatela e alzate questa bandiera disperata. Con tutti i miei auguri vi saluto.

INDICE

TOMO I

Premessa V

RELAZIONI

- Antonio Lucio Giannone*
La parola antagonista dell'avanguardia: Lucini e i futuristi 3
- Massimiliano Tortora*
«Raccontare altrimenti» il mondo contemporaneo:
il romanzo italiano degli anni Trenta 19
- Claudia Carmina*
La via sovversiva della «poesia onesta».
La lezione di Saba nel secondo Novecento 37
- Marco Antonio Bazzacchi*
L'occhio del potere: Sciascia e Pasolini 53
- Stefano Giovannuzzi*
Dentro e fuori l'istituzione: poesia, storia, società dopo il '68 67
- Elena Porciani*
Per una contronarrazione femminile molteplice.
Riflessioni in margine agli studi letterari di genere 85

<i>Monica Jansen</i> Da <i>Per sempre ragazzo</i> a <i>Future</i> : le antologie della “speranza” dopo il trauma del G8	101
<i>Stefania Rimini</i> Litanie del potere sulla scena contemporanea	119
<i>Florian Mussgnug</i> Contronarrazioni apocalittiche: la dissoluzione dell’uomo	133
<i>Stefano Bartezzaghi</i> Potere dire	141

COMUNICAZIONI - PARTE I

1. POTERE E CONTROPOTERE I

<i>Francesco Amoruso</i> La testa di morto e il dissociato noetico	153
<i>Milena Giuffrida</i> Satira, invettiva, autodenuncia in <i>Eros e Priapo</i> di Carlo Emilio Gadda	161
<i>Lorenzo Panizzi</i> L’erotismo del potere tra psicoanalisi, sociologia, satira in <i>Eros e Priapo</i> di Gadda	169
<i>Chiara Lungo</i> Tra inettitudine e invidia vitale: Gadda e Sanguineti	177
<i>Lorenzo Resio</i> La fiaba del <i>kaiser</i> «accalappiavoti»: sull’allegoria del cattivo governo di Baj-Sanguineti*	185
<i>Fabrizio Miliucci</i> Appunti sul potere. Postille e segni di lettura dai fondi Fortini e Cattafi	193
<i>Sergio Russo</i> La solitudine, il suo potere e i suoi doveri in Leonardo Sciascia	201

Tiziano Toracca

La pervasività e la logorrea del potere:
Le mosche del capitale di Paolo Volponi

209

2. POTERE E CONTROPOTERE II

Maria Claudia Petrini

Potere e contropotere:
un confronto tra Morante e Pasolini fuori dalla *fiction*

219

Tommaso Grandi

Contenti «dei deserti». Antiprogressismo e contropotere
in Leopardi e Pasolini

227

Georgios Katsantonis

La performance del potere: Pasolini in dialogo con Spinoza

237

Pietro Russo

Potere e santità: il *San Paolo* di Pasolini

245

Giulia Siquini

Smascherare la «mot d'ordre»:
la parola strumento di lotta, da Nanni Balestrini ad Alice Ceresa

253

Sara Gregori

L'abate, la messa, il rito:
di alcuni strumenti anticattolici nella *Prima Ora della Academia*

259

Mario Minarda

I contadini di Vincenzo Consolo. Tra storia, favola e poteri

269

Novella Primo

Contronarrazioni ambientaliste nelle prose di Bassani (e Zanzotto)

277

3. POTERE E CONTROPOTERE III

Carmelo Tramontana

Contronarrazione del moderno
nel *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'italiani* di Leopardi

289

Francesca Riva

Il contropotere dell'inetto e la funzione Machiavelli
nella *Coscienza di Zeno*

297

<i>Liborio Pietro Barbarino</i> 1922-1945: Pavese tra storia e memoria	305
<i>Elisa Caporiccio</i> «Lo specchio del reale». Le arguzie del <i>fool</i> manganelliano	313
<i>Giulia Marziali</i> Scritture di distanza, perdita e negazione: le BR di Braghetti e Balzerani	321
<i>Teresa Agovino</i> «Altri infami». L'opposizione tra stato e antistato in <i>Romanzo criminale</i>	329

4. POTERE E CONTROPOTERE IV

<i>Barbara Vinciguerra</i> Elody Oblath: contropotere della cultura italiana nella Trieste asburgica del primo Novecento	339
<i>Maria Grazia Giulia Chiappori</i> Osvaldo Ramous: la solitudine di un intellettuale di fronte al potere	347
<i>Donatella Schürzel</i> Nelida Milani: contropotere della cultura italiana nell'Istria del secondo Novecento	355
<i>Elena Rondena</i> Eugenio Corti e Primo Levi a confronto: la parola come ribellione al sistema totalitario	363
<i>Lucia Masetti</i> Silone, Calvino e la forza rivoluzionaria della domanda	371
<i>Luca Stefanelli</i> Il potere della e sulla follia: Mario Tobino e il «Discorso della libertà»	379
<i>Alessia Scacchi</i> «Di troppa aria si può soffocare». Note sulla narrativa di Barbara Balzerani	387
<i>Ada D'Agostino</i> Goliarda Sapienza e l'«Arte della gioia» nel carcere di Rebibbia	397

Ida De Michelis
 Contro l'indifferenza: la fuga, il rifiuto, la ribellione.
 La storia in *Prima di noi* di Giorgio Fontana 405

Clementina Greco
 Uno strumento per il dissenso: il libro d'artista 415

5. POTERE E CONTROLLO SOCIALE I

Elisa Chiocchetti
 La fame e il disgusto:
 il cibo come denuncia sociale negli scritti di Paolo Valera 425

Domenico Tenerelli
 Il potere smascherato. Una suggestione schnitzleriana
 per *C'è qualcuno che ride* di Luigi Pirandello 433

Giacomo Carlesso
 La visione del fascismo nei viaggi in Africa orientale (1937) e Libia (1939)
 di Giovanni Comisso 441

Caterina Miracle Bragantini
 La retorica del diverso:
 Emilio Cecchi reporter per il «Corriere della Sera» 451

Viviana Triscari
 Corpi, oggetti, sguardi della 'resistenza'
 nel romanzo *L'uomo è forte* di Corrado Alvaro 461

Giovanni Turra
 «Avere un segreto è un delitto».
 Genesi e temi de *L'uomo è forte* di Corrado Alvaro 469

Annalisa Carbone
 La rappresentazione del potere ne *Gli eredi del vento*
 di Michele Prisco 477

Marika Boffa
 Tra accusa e difesa:
Un antifascista epurato di Pier Antonio Quarantotti Gambini 485

- Giuseppe Palazzolo*
La verifica dei poteri nella società dei competenti 493
- Carlo Placeo*
Carlo Muscetta e il «neo-umanesimo»:
cultura e potere tra collaborazione e impegno 503

6. POTERE E CONTROLLO SOCIALE II

- Giorgio Nisini*
Ideologia, censura, verità.
Riscrivere la Grande Guerra durante il fascismo 513
- Virginia di Martino*
«Sui giornali, c'è molta forza d'animo»: la contro-narrazione
della Prima guerra mondiale negli scritti di Clemente Rebora 521
- Massimo Schilirò*
Bianciardi e la città-macchina 531
- Silvia Cavalli*
Raccontare i margini: contronarrazioni tra geografia e storia
(Enzensberger, Ginzburg, Malerba) 541
- Jessy Simonini*
Frassino, Occitania. Sulla poesia di Antonio Bodrero 549
- Carlo Tirinanzi De Medici*
Discorsi del potere e discorsi romanzeschi.
La resistenza del romanzo secondo Luca Rastello 557
- Azzurra Rinaldi*
Il libro e il controllo sociale:
1984, *Fahrenheit 451*, *La casa delle parole* e *Il nome della rosa* 567

TOMO II

Premessa	V
----------	---

COMUNICAZIONI - PARTE II

7. POLITICA, STATO E POTERE CENTRALE I

<i>Niccolò Amelii</i> Forme e declinazioni del potere nell'opera di Ignazio Silone	5
<i>Sandro de Nobile</i> <i>L'Orologio</i> di Carlo Levi: qualunquismo? populismo? meridionalismo?	13
<i>Veronica Pesce</i> Corrado Govoni e il fascismo attraverso il carteggio con Mario Novaro	21
<i>Roberta Colombo</i> La satira anti-ministeriale di Augusto Frassinetti	29
<i>Lucia Geremia</i> Da «Politecnico» a “Politecnico Biblioteca”: forme e colori di una contronarrazione	37
<i>Flavia Erbosi</i> Tradire la libertà con la dittatura: <i>Raffaele</i> di Brancati tra rappresentazione del fascismo e censura democristiana	45

8. POLITICA, STATO E POTERE CENTRALE II

<i>Gennaro Sgambati</i> Il <i>Candido</i> di Sciascia: dal fallimento della riforma agraria alla disillusione comunista	55
<i>Andrea Schembari</i> Contronarrazione come controversia. Sulla <i>Recitazione</i> di Sciascia	63

<i>Arianna Mazzola</i> «Il potere è sempre altrove». Fascismo, mafia e Stato nella narrativa di Leonardo Sciascia	71
<i>Maria Borio</i> Autenticità e politica. Le lettere di Pier Paolo Pasolini	79
<i>Simone Giorgio</i> <i>Le città invisibili:</i> intellettuali e potere tra neomodernismo e postmodernismo	89
<i>Giovanna Lo Monaco</i> Da <i>Vogliamo tutto</i> al romanzo di Alfonso: letteratura e lotta politica negli anni Settanta	95
<i>Dragana Kazandjiovska</i> La città e <i>Mozziconi:</i> lo spazio urbano e il rapporto sociale tra la seduzione e il potere	103
<i>Francesca Rubini</i> <i>Delitto di Stato</i> di Maria Bellonci. «Il romanzo dei rapporti di forza»	111
<i>Michele Felice</i> Guido Ceronetti alle Termopili dell'ambientalismo	119
<i>Daniela Bombara</i> Il potere mafioso come mito negativo e favola "nera" in due romanzi di Livia de Stefani	129

9. TESTUALITÀ, LE FORME DEL CONTROLLO E DEL CONFLITTO I

<i>Bianca Del Buono</i> «D'animo libero e di spirito bizzarro»: Sterne in Italia oltre l'umorismo sentimentale	139
<i>Claudia Murru</i> "Collaboratori forzosi". Rappresentazioni della censura nella rivista satirico-umoristica «L'uomo di pietra» (1856-59)	147
<i>Antonio D'Ambrosio</i> «Un edificante contrapposto al colore della 'storia in atto'». Sul «Capitolo» e la prosa d'arte	155

<i>Laura Giurdanella</i> Ungaretti, l'anarchia e i dispacci francesi. Analisi lessicografica di uno scritto 'egiziano' inedito	163
<i>Michela Rossi Sebastiano</i> Gli anni Trenta di Brancati: forme di dissenso e narrazione della crisi	171
<i>Rosanna Morace</i> L'antiretorica come contronarrazione: Luigi Meneghello	179
<i>Margherita Martinengo</i> Le voci degli sconfitti. Storia e lingua nelle prime opere di Vincenzo Consolo	189

10. TESTUALITÀ, LE FORME DEL CONTROLLO E DEL CONFLITTO II

<i>Laura Vallortigara</i> «Mettere semi di paradiso terrestre». Giuliano Scabia e la scrittura del teatro nello spazio degli scontri	199
<i>Giulia Falistocco</i> La strage di Piazza Fontana tra controinchiesta e complotto, tra <i>fiction</i> e <i>nonfiction</i>	205
<i>Giulio Ciancamerla</i> Alda Teodorani, la terrorista dei generi	213
<i>Maria Panetta</i> Alternanza linguistica e rapporti di potere: note su alcune opere di Andrea Camilleri	221
<i>Francesca Medaglia</i> Autore <i>vs.</i> personaggi: le narrazioni complesse da <i>Montalbano si rifiuta</i> a <i>Riccardino</i> di Camilleri	231
<i>Pietro Cagni</i> Il presente remoto e il potere dimenticato: appunti sulla poesia di Giancarlo Pontiggia	239
<i>Christian D'Agata</i> Dedalus, Charlie Brown e cosmonauti. Le prime contronarrazioni di Umberto Eco	245

Anael Intelisano

Umberto Eco e il «modello ipotetico» di opera aperta:
una lettura di testualità e contronarrazione in Marina Abramović 257

Marilina Ciaco

Poesia come azione diretta. I dispositivi estetici del dissenso
nelle sperimentazioni poetiche internazionali 267

11. UTOPIE E UCROPIE

Miryam Grasso

L'anno 3000. L'utopia di Paolo Mantegazza 277

Salvatore Francesco Lattarulo

«Patria mia, io ti porterò la giustizia»: Svevo politico e l'utopia socialista 287

Marco Daniele

Intellettuali, potere mondiale e politiche scolastiche in *Belmore* 295

Elena Meloni

L'«Utopia salvifica» de *Il pianeta irritabile* di Volponi 303

Sara Di Leo

Poesia come utopia: Vincenzo Consolo, *Lunaria* 311

Giorgio Galetto

Il Ventaglio dei possibili: la minaccia al potere della realtà
e alla realtà del potere nell'ucronia di Guido Morselli 319

Alessandra Farina

Un'«utopista» e il «grimaldello» della diversità
per un altro mondo possibile nell'opera di Clara Sereni 327

Carmine Aceto

La rappresentazione del potere
nel parco giochi Furland® di Tullio Avoledo 335

Samuele Fioravanti

Appunti per un contro-umanesimo.
La pittura di Tiziano nella poesia contemporanea 343

<i>Giacomo Raccis</i> Contronarrazioni e contropoteri: il racconto della storia nelle ucronie di Davide Orecchio	351
<i>Angela Francesca Gerace</i> Il potere tra utopia e distopia: la paura privata e collettiva in <i>Melma</i> di Eraldo Baldini	359
<i>Maria Principe</i> Francesco Pecoraro, <i>Lo stradone</i> : il romanzo terminale e l'apocalisse senza fine	369
<i>Andrea Brondino</i> La malinconia di sinistra nei romanzi dei Wu Ming	379

12. POTERE E GENDER

<i>Ottavia Branchina</i> La contronarrazione femminile nella parte conclusiva del <i>Gattopardo</i>	391
<i>Annachiara Monaco</i> La madre disattesa: tra creazione e mercificazione in <i>Suo marito</i> e <i>Giustino Roncella nato Boggìolo</i>	399
<i>Francesca Tomassini</i> «Pericolo roseo». Emancipazione e riscatto negli scritti giornalistici di Sibilla Aleramo	407
<i>Francesca Valentini</i> <i>Neobarroco, neobarroso, barroco desclosetado</i> : il discorso politico ispanoamericano	415
<i>Daniela Palmeri</i> Voci di donne contro il potere: un'analisi di genere della drammaturgia di Dacia Maraini degli anni Settanta	423
<i>Valentina Amenta</i> Fuori dal canone, dentro la storia: una rilettura di genere e intersezionale di <i>Una donna di Ragusa</i> e <i>Una donna libera</i> di Maria Occhipinti	431

- Michele Farina*
 “Per genus et differentiam”.
 Sul linguaggio scientifico nella prosa di Alice Ceresa 439
- Corinne Pontillo*
 Identità e contronarrazione nelle protagoniste migranti di Igiaba Scego 447
- Gohar Parissa Rahimi*
 Il personale è politico. Il manifesto femminista contemporaneo 455
13. CONTROCULTURE GIOVANILI
- Claudio Panella*
 La controcultura ante “autunno caldo”: squarci sulla scena torinese 467
- Cecilia Spaziani*
 Alba de Céspedes e il Sessantotto parigino.
 Narrazioni pubbliche e racconti privati 475
- Marco Rustioni*
 Sguardi sulla rivolta.
 Su alcune lettere tra Arnaldo Pomodoro e Francesco Leonetti 483
- Chiara Tavella*
 Cannibali, graffiti e *breakdance*:
 un «menù-tris» alla Sanguineti per «sabotare il mondo» 491
- Mattia Cravero*
 Il fascino della sovversione. *Beat, raver* e re-incantatori del mondo 499
- Jordi Valentini*
 La poesia operaia su e dagli operai, tra espressivismo e strumentalità 509
- Cecilia Monina*
 L'*Alice disambientata* di Celati o del «come ci si sente»:
 l'importanza di un'esperienza collettiva nel 1977 517
- Eliana Vitale*
 «Esserci alla periferia della gioia»:
 il controcanto tragico di Milo De Angelis in «Niebo» e *Somiglianze* 525

<i>Iride Santoro</i> «Per una irata sensazione di peggioramento»: la Resistenza nei testi dei C.S.I.	533
<i>Federica Ambroso</i> Deindividualizzazione e controculture giovanili nel romanzo <i>noir</i> contemporaneo di Bologna, Limoges e Salonicco	541
14. CONSENSO, CONFORMISMO, PUBBLICITÀ	
<i>Diego Varini</i> «Disparato, antologico, accidentale». Luciano Bianciardi e il potere del linguaggio televisivo	551
<i>Ginevra Amadio</i> «L'inconfessabile contraddizione»: sul potere in <i>Petrolio</i> di Pier Paolo Pasolini e ne <i>Il Divo</i> di Paolo Sorrentino	559
<i>Vincenzo Spanò</i> Potere e sceneggiatura: il mito come contronarrazione ne <i>Il disprezzo</i> di Alberto Moravia	565
<i>Beniamino Della Gala</i> L'ultima rivolta. Sguardi divergenti sul G8 di Genova	573
<i>Aldo Baratta</i> L'assimilazione della controultura sessantottina: il caso dei <i>blue jeans</i> e delle pubblicità Apple	581
<i>Paolo Sordi</i> Il potere delle <i>stories</i> : come Facebook, Twitter e i <i>social media</i> annettono il letterario	591
<i>Antonino Pinguè</i> La narrativa del complotto: QAnon come riconfigurazione ontologica del binomio letteratura-potere	599
<i>Giulia Fabbri</i> Pratiche identitarie e (auto)narrazione nei fumetti di Takoua Ben Mohamed	609

Filippo Milani

Funzione Banksy.

Il personaggio-artista contro il mercato dell'arte contemporanea 617

15. DIDATTICA DELLE CONTRONARRAZIONI

Luigi Beneduci

Teoria e letteratura della demistificazione:

lo sguardo di Carlo Levi ed Ignazio Silone sull'Europa dei totalitarismi 627

Ugo Perolino

Contronarrazioni degli anni di piombo:

L'Affaire Moro di Leonardo Sciascia 637

Giovanni Barracco

Paradigmi rovesciati: controcultura e contestazione giovanile nei romanzi di perdizione e di smarrimento italiani. Una proposta didattica

645

Rita Ceglie

Fra eresia e scacco della parola:

Pier Paolo Pasolini, Leonardo Sciascia, Mario Luzi 653

Luigia Cavone

Leonardo Sciascia, Alessandro Leogrande, Maha Hassan:

scrittura in controcanto 663

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2023